

Il paesaggio vitivinicolo come bene culturale

Nel 1976, venne istituito il *Centro per il patrimonio mondiale* con il compito di identificare i più importanti siti culturali e naturali, rappresentanti la nostra identità, per dare seguito alla *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco nel 1972. Il Centro venne formato da un comitato di 21 rappresentanti di paesi diversi eletti per un periodo di sei anni, il quale si sarebbe avvalso delle competenze dell'ICOMOS (Consiglio internazionale dei monumenti e siti), UCN (Unione internazionale per la conservazione della natura) e ICCROM (Centro internazionale per la conservazione). Nel 1977, furono rese note le prime linee guida sui criteri utili all'inserimento dei beni culturali e naturali nella redigenda *Lista del patrimonio mondiale*. Sei criteri per i beni culturali e quattro per quelli naturali che avrebbero dovuto dimostrare l'universalità, l'unicità e l'insostituibilità di questi beni. Ancora nel 1992, il *Centro per il patrimonio mondiale* ritenne opportuno di includere nella *Lista* i 'paesaggi culturali' in quanto rappresentanti 'l'opera combinata della natura e dell'uomo'.

Nella *Lista del patrimonio mondiale*, fino ad oggi, figurano inseriti i paesaggi culturali vitivinicoli del Saint Emilion in Francia al n. 932 (1999), della regione del Wachau in Austria al n. 970 (2000), dell'Alto Douro in Portogallo al n. 1046 (2001), del Tokaj in Ungheria al n. 1063 (2002), dell'Isola del Pico nell'arcipelago delle Azzorre appartenente al Portogallo al n. 1117 (2004), e del Lavaux nel Cantone di Vaud in Svizzera al n. 1243 (2008). Un elenco di paesaggi culturali vitivinicoli assai ridotto che, a seguito del riconoscimento ottenuto, ha visto effetti positivi non solo per la commercializzazione delle loro produzioni, ma anche in merito alla tutela, alla conservazione, alla gestione, alla valorizzazione, e al turismo di questi veri e propri beni culturali.

L'Italia non vanta ancora un paesaggio culturale vitivinicolo nella *Lista*, sebbene alcuni suoi paesaggi culturali vi siano stati iscritti per l'eccezionale qualità della loro immagine dovuta, tutto sommato, anche alla viticoltura. A tale riguardo si può fare riferimento al paesaggio culturale di Portovenere, Cinque Terre, e isole di Palmaria, Tino e Tiretto registrato col n. 826 (1997), oppure a quello della Val d'Orcia iscritta col n. 1026 (2003). Si tratta di paesaggi agrari unici, ma nel dossier presentato dal governo italiano per il loro inserimento nella *Lista* non venne sufficientemente sottolineata l'importanza o le caratteristiche della loro viticoltura.

Attualmente, il nostro *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha inserito nella 'Lista propositiva' depositata al *Centro per il patrimonio mondiale* la domanda di inscrivere i due

paesaggi vitivinicoli delle 'Langhe, Roero, Monferrato e Valtellina' (2006), e delle 'Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene' (2010). Ci auguriamo di avere un positivo riscontro a questa iniziativa nella riunione dello stesso *Centro* prevista nel Qatar dal 15 al 25 giugno prossimi.

Luigi Zangheri

**Docente di Storia del Giardino e del Paesaggio Facoltà di
Architettura dell'Università di Firenze**